

SALUTO A SUA ECC.ZA MONS. VITTORIO MONDELLO

Concelebrazione nella Basilica Cattedrale 07 settembre 2013 – ore 19

Ecc.za Rev.ma,

non è facile per me prendere la parola in questa circostanza. Avrei preferito vivere questa liturgia in rendimento di grazie, in silenziosa preghiera con l'amato Padre Arcivescovo, con gli Ecc.mi Vescovi concelebranti, con i confratelli sacerdoti, i diaconi, i religiosi e le religiose, le aggregazioni laicali e i numerosi fedeli qui convenuti. Ma non possiamo non dire coralmente e forte il nostro GRAZIE anzitutto al Signore Gesù, il Pastore eterno, che ha voluto dare a questa Chiesa per ventitré anni il Vescovo Vittorio, sacramento della sua presenza in mezzo a noi, un pastore secondo il suo cuore, semplice, mite, saggio e paziente, capace di aspettare, rispettoso verso tutti, mai invadente ma sempre discreto e disponibile all'ascolto.

Ventitré anni di episcopato sono volati via in fretta, vissuti intensamente tra le tante premure pastorali, senza molto rumore ma nella chiarezza della verità, senza compromessi, nella fedeltà alla Parola annunciata con vigore profetico, ma soprattutto vissuta nella semplicità, nell'umiltà, nella discrezione, senza clamori o ricerca di notorietà, con la preoccupazione di dover piacere sempre e solo a Dio e di cercare anzitutto il bene delle anime. In questi anni abbiamo imparato dal nostro Vescovo a vivere una vita cristiana normale, senza fronzoli, senza finzioni, preoccupati di **essere** piuttosto che di **apparire**.

Non devo e non voglio fare il bilancio di un servizio episcopale, ma ritengo che oggi, alla conclusione di una grande esperienza di Chiesa, dobbiamo insieme ringraziare il Signore per il cammino che la nostra arcidiocesi ha fatto con il suo Vescovo e per le tante cose buone realizzate che non possiamo dimenticare per non perdere una grande ricchezza di magistero e di lavoro pastorale, che ha ritmato il cammino della nostra diocesi e delle nostre parrocchie.

Nell'omelia della concelebrazione di inizio del Suo episcopato, in questa Basilica Cattedrale, il 29 settembre 1990, Vostra Ecc.za ci ha detto con semplicità e paterno affetto: *Il programma fondamentale della comunità cristiana è Cristo, è la radicale accettazione del suo vangelo, è la sua sequela*. Non ha tralasciato occasione per ribadire costantemente questa verità della vita cristiana e, quindi, per annunciare Cristo Signore, unica speranza del mondo.

Al fine di realizzare questo impegnativo programma ha chiesto la collaborazione di tutti, rilanciando e valorizzando gli organismi di partecipazione pastorale, che hanno operato intensamente sotto la Sua presidenza, per la riorganizzazione degli uffici e dei servizi di Curia, per dare uno statuto a tutti gli Organismi diocesani, per redigere il nuovo Direttorio pastorale, ma soprattutto per

offrire un contributo concreto, anche attraverso gli annuali Convegni ecclesiali, a quella prioritaria attività di evangelizzazione, che è compito di tutta Chiesa.

Perché si possa realizzare la nuova evangelizzazione ha indicato tre condizioni essenziali: *Una comunità santa, un presbiterio unito, un laicato maturo*. A tal fine ha indetto e celebrato il Sinodo diocesano, splendida visione di Chiesa radunata con il suo Vescovo, che ha prodotto una straordinaria ricchezza di contenuti pastorali, che hanno ancora bisogno di essere elaborati e attuati.

Ma la pagina più bella del Suo servizio episcopale l'ha scritta con la riapertura del Seminario teologico, vera ricchezza della nostra Chiesa locale. Non finiremo mai di ringraziarLa per aver voluto, ad ogni costo, affrontando tante difficoltà e superando tanti ostacoli, offrire alla Diocesi un'opera così preziosa per la formazione dei pastori della Chiesa e per la promozione vocazionale.

Ecc.mo e carissimo Padre Arcivescovo, tra tante amarezze una gioia certamente illumina la Sua vita: in questi 23 anni, ha ordinato 73 sacerdoti, tra questi 56 hanno studiato e si sono formati nel nostro Seminario, nel Seminario che Lei ha voluto riaprire, che è certamente il suo cuore.

Attualmente nella nostra diocesi operano 83 parroci; di essi 53 sono stati ordinati da Lei.

Infine voglio dirLe GRAZIE perchè è stato sempre presente nella vita ordinaria della nostra diocesi e delle nostre parrocchie, presente ma non invadente. Non ha mai fatto mancare la sua parola coraggiosa e libera, chiara e senza accomodamenti in ogni circostanza, facendo tutto il possibile per rispondere positivamente ad ogni invito.

Non ha mai fatto preferenze di persone a discapito di altre, ha ascoltato tutti, ha aiutato sempre, ha perdonato e dimenticato le incomprensioni e le amarezze, ha conservato nel cuore, con grande dignità, i momenti di dolore, confidando sempre nel Signore.

La Chiesa reggina-bovese, che ama i suoi vescovi, non La dimenticherà. Continuerà a volerLe bene e La ringrazia anche per averci fatto il dono di rimanere a Reggio. La paternità non va mai in pensione. Il Vescovo, anche se è emerito, resta sempre padre.

La Vergine Maria, Madre della Consolazione, Avvocata del popolo reggino, che ha accompagnato, sostenuto e benedetto il Suo servizio pastorale e che, con tenerezza materna, Le è stata sempre accanto, soprattutto nel dolore, continui a manifestarLe la sua protezione e la sua benevolenza.

Intercedano sempre per Lei e per questa nostra bella Chiesa reggina-bovese i nostri Santi Patroni San Paolo e San Leo, e la perla del nostro presbiterio San Gaetano Catanoso.

Grazie, Padre carissimo, e non ci faccia mai mancare la Sua preghiera e la Sua benedizione.